

# Distretti

dove regna Burlamacco

3

Sabato  
15 luglio 2000

l'Unità

Matrinnis

IL CARNEVALE PER VIAREGGIO È UN GRANDE AP-  
PUNTAMENTO E ANCHE  
UN GROSSO AFFARE: PER  
QUESTO PROGETTA SVI-  
LUPPI...

**B**urlamacco cambia casa. Il re del Carnevale edifica una città tutta sua nella quale si potrà creare, giocare e divertirsi senza fare la fine di Lucignolo.

Le prime torri della Cittadella del Carnevale si stagliano a pochi passi dallo svincolo autostradale, tra canali di rane gracianti e vecchie baracche da orto. Siamo in un angolo estremo del comune di Viareggio delimitato dalla ferrovia e dall'Aurelia a est e dal fosso dell'Abate a nord. Ora si può già immaginare l'enorme capannone a semicerchio illuminato nella notte, a partire dalla primavera dell'anno prossimo, che sarà segnale di una città famosa nel mondo per il divertimento.

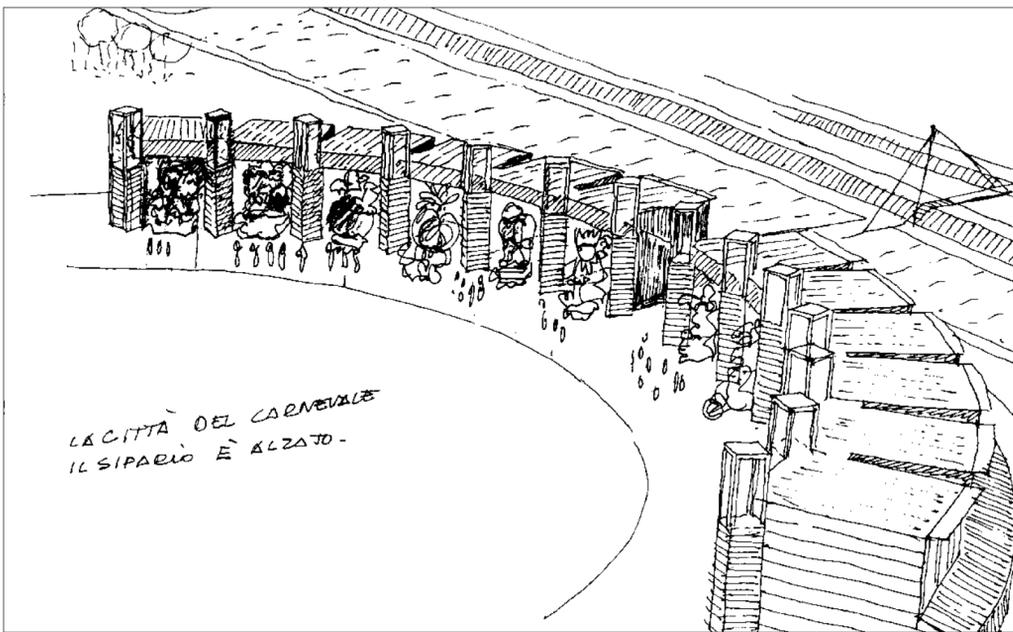
«Il parco urbano - spiega il progettista, l'architetto Francesco Tomassi - si trasformerà così in parco animato di carnesalesche presenze, legato alle attività artigianali ed artistiche della città». Per i vecchi hangar di Marco Polo, distanti pochi centinaia di metri, suonano le campane a morte anche se i carristi sono lì a costruire le loro magiche figure di cartapesta e ci resteranno sino all'edizione 2002, la prima che vedrà la gestazione nella nuova Cittadella.

Prima ancora fu un incendio negli anni Sessanta a distruggere i baracconi che esistevano dalla parte della stazione, in via Macchiavelli. «Per il Carnevale - dice Elio Tofanelli, presidente della Fondazione - questa era una necessità impellente. La nostra manifestazione è un evento internazionale con un milione di presenze, 120 persone occupate tutto l'anno, oltre 600 impegnate per le sfilate, una lotteria nazionale e un bilancio di circa 7 miliardi l'anno».

Le premesse della Cittadella si ritrovano negli anni passati quando la Regione cedette gli hangar di Marco Polo al Comune e quando si cominciò a delineare l'esigenza di spazi nuovi e moderni, in regola con le norme antinfortunistiche e antincendio. Il progetto definitivo verte su un investimento locale di 13 miliardi a cui si aggiungono 5 miliardi e 700 milioni dallo Stato del 1990. Il resto viene dall'alleanza dei capannoni ora a disposizione dei carristi.

«Lo spazio - assicura il sindaco di Viareggio Marco Maruccci - è già di per sé un ambiente festoso». Vanno immaginati 16 hangar uno dopo l'altro, in un unico edificio a semicerchio con venti colonne portanti sul davanti, divisi al centro dal museo e dalla scuola della cartapesta. Ogni hangar sarà dunque incernierato all'altro dalle torrette che avranno la funzione di gigantesche teche popolate di figure in cartapesta. E lo spazio caveo che sta all'interno dell'edificio è una bella piazza lunga 300 metri e larga 80 metri che può ospitare 10 mila persone. «Al momento delle manifestazioni - spiega il sindaco - i cancelli degli hangar si apriranno e i carristi diventeranno attori di questo gigantesco e unico teatro».

I carri, secondo l'architetto Tomassi, hanno la funzione di macchine mutabili: con i cancelli aperti di determinerà uno scenario creativo continuo, dipinto, un grande disegno dell'effimero che, in caso di spettacolo all'aperto, raddoppierà l'effetto scenografico. Per un città come Viareggio è lo spazio giusto in grado di sostituire lo stadio, la pineta o i piazzali dove impera il business dello spettacolo.



Viareggio

Un'impresa solida (centoventi occupati)  
vuole crescere: il Comune costruisce  
una Cittadella e progetta nuove iniziative

## Carnevale più industriale: una fabbrica in futuro per produrre e conservare

DALL'INVIATO MARCO FERRARI

**INFO**  
Firenze:  
vendere  
in coop

Sarà una cooperativa formata dalla comunità senegalese, ma aperta anche ad altre nazionalità tanto che fanogiaparte due tunisini e un'italiana nella veste di consulente, a gestire gli spazi di vendita assegnati agli extracomunitari tre anni fa. Il protocollo d'intesa è stato firmato dal vicesindaco Andrea Ceccarelli e dal presidente della cooperativa Assane Kebe. La Cooperativa gestirà circa 150 posti e sarà garante del pagamento delle tasse di occupazione del suolo pubblico. Si tratterà di un mercato ecologico, con merceregolare e artigianale. Nel protocollo i soci si impegnano a impedire ogni fenomeno di abusivismo.

«È la tradizione che si rinnova» assicurano alla Fondazione del Carnevale rammentando i fasti della Bussola e del Piper, i balli al Principe, le notti brave nelle sfilate in Darsena o negli stabilimenti balneari e la lunga sequela di locali che contraddistinguono la Versilia by night.

Ma la Cittadella è soprattutto luogo di lavoro. Così, sul retro, corrono degli avancorpi più bassi che ospitano i laboratori veri e propri dove tutto l'anno gli artigiani creano, impastano ed essicano le loro creature di cartapesta. Qui, sul lato esterno, nascerà una via degli artisti dove i carristi potranno seguire i carristi nella loro dimensione quotidiana con le mani piene di carta e colla, con i progetti

stampati negli occhi e i bozzetti che fanno da base ai carri. Travi, mosaici, ferro, cemento ignifugo non impediranno ad ogni carrista di personalizzare gli ambienti poiché l'hangar è un atelier particolare e multiforme, un involucro di pensieri ironici e bizzarri.

Con la nascita della Cittadella, con i suoi ampi spazi, rappresenterà una svolta produttiva per i carristi e per il Carnevale. Sinora, infatti, gli artisti hanno sempre distrutto le loro creature di cartapesta secondo «un principio di vita e morte», «di effimero per eccellenza», come lo definisce Tofanelli. Dal 2002 invece si costruirà e si esporterà con il marchio Doc di Viareggio. Ciò significa che un carro o un singolo elemento può essere riciclato, prestato o venduto. I carristi si sono detti d'accordo anche

perché alcuni di loro hanno alle spalle molte esperienze come arredi di parchi-giochi e musei, scenografie per cinema, teatro e mostre.

Federico Fellini per primo non disdegnava di avere tra i propri collaboratori i carristi più famosi e collaudati di Viareggio. Mani sapienti come quelle di Avanzini e Galli trasmettono a figli e parenti i segreti della cartapesta mentre si affacciano nomi nuovi come quello di Simone Politi che in compagnia della moglie Federica ha conquistato cinque anni negli ultimi cinque anni in una ideale staffetta tra creatori di macchine di allegria. «Se il Carnevale non si sposta facilmente, - spiega Tofanelli, - nella sua sede naturale funziona tutto l'anno». Così nella Cittadella avremo spettacoli, mostre e incontri che ruote-

ranno attorno alla scuola della cartapesta e al museo della maschera e della cartapesta che sta allestendo Folco Quilicini, una sorta di viaggio multimediale nella storia dei carnevali del mondo e nella storia e nell'interpretazione della maschera dagli antichi ad oggi, dagli indios agli europei. Scolaresche e turistiaggeranno un luogo al già ricco carnet che offre la Toscana.

Mentre la Cittadella prende forma, Viareggio pensa più in grande, pensa cioè ad una sorta di villaggio del divertimento. «Gli hangar - conferma il sindaco Maruccci - coprono un terzo dell'area, dunque stiamo ragionando su una variante che disegni una città dello spettacolo». Essendo una zona vicina all'autostrada ed avendo previsto i collegamenti tra l'Aurelia e la Cittadella, l'ipo-

tesi non dovrebbe comportare né troppi costi aggiuntivi né troppi sconvolgimenti alla vita cittadina. Si parla di spazi ricreativi e spettacolari, di atelier di artisti e artigiani, di strutture per il divertimento. «Vorremmo che le idee si integrassero con la nuova Cittadella del Carnevale» anticipa il sindaco. Si è parlato di un interessamento di due grandi compagni dello spettacolo come la Warner e la Dino De Laurentiis. Quest'ultimo ha presentato un progetto che prevederebbe una multisala con 16 schermi, un teatro da 800 posti, bar, ristoranti e altre strutture. C'è poi un'idea davvero singolare di Dario Fo per un teatro completamente in legno. Viareggio è infatti una città che vanta uno stretto rapporto con lo spettacolo: è sede di Europacinema, è al primo posto in Italia come numero di biglietti venduti rispetto agli abitanti, è seconda in Toscana dopo Firenze e trentunesima in Italia per numero annuo di spettatori.

Il Comune ha firmato una convenzione con la Fidi Toscana per un business plain. La fase due della Cittadella, quella sostanzialmente privata, dovrebbe entrare nel Piano in-



Progetti e prime costruzioni della «nuova città di Burlamacco»

«Ma non ci muoviamo da una traiettoria che unisce spettacolo, turismo e istruzione» afferma Maruccci. Insomma, una struttura unica con la Cittadella del Carnevale, con un occhio ai bambini e uno agli adulti, un immenso spazio da utilizzare di giorno e di notte, una Viareggio in più, oltre la passeggiata liberty, la pineta, la darsena, gli stabilimenti e le discoteche.

Una città dello spettacolo che si sposa bene con lo spirito carnevalesco dell'indimenticabile maestro Alfredo Marescalchi: «Ed io vi dico che non andrà male, perché stanotte mi son sognato d'essere insieme, proprio sul viale, a Giove Pluvio, ch'era mio cognato e parlando con lui del più e del meno m'è parso che il suo umor fosse sereno».

DALLA PRIMA

## Bambini, romani e multietnici: così cambiano le nuove generazioni della Capitale

Un importante strumento conoscitivo frutto del lavoro di un vero e proprio Osservatorio Comunale sull'Infanzia, destinato ad avere un ruolo decisivo nella pianificazione dei nuovi interventi in materia e nel monitoraggio del rischio e del disagio minorile. Lo strumento usato per fotografare in che situazione stanno i bimbi romani è il sistema di informazione geografico, che permetterà di elaborare e trasformare banche dati e informazioni a disposizione delle istituzioni in mappature territoriali. Nelle mappature saranno incrociati dati socio-economici con dati relativi ai bisogni e all'offerta di servizi sul territorio. Obiettivo del progetto è creare uno strumento di governo basato sullo sviluppo di un sistema informativo di tipo geografico che permetta lo sviluppo di una pianificazione territoriale incentrata sui bisogni e la focalizzazione delle risorse verso i gruppi a maggior rischio sociale. «Il progetto è nato per dare una visione globale della distribuzione dei bisogni e dell'offerta dei servizi - ha spiegato l'assessore Pamela Pantano - questo servirà alle amministrazioni per avviare interventi ad hoc rispondendo alle reali esigenze ed

evitare che ci siano due o più centri simili, vicini, mentre sono carenti in altre zone». Il Rapporto, inoltre, si propone di rilanciare il decentramento amministrativo: i dati sono scissi circoscrizione per circoscrizione in modo da fornire un aiuto valido alle stesse ma anche permettere loro di confrontarsi e di collaborare con le limitrofe alla soluzione di problematiche comuni. Alla realizzazione di Infanzia Roma 2000 sono state coinvolte le istituzioni pubbliche e private che si occupano dei più piccoli (Tribunale dei Minori, Centro di giustizia minorile, Asl, Comune, Regione, Provincia, Unicef, Provveditorato agli studi, Prefettura). Infanzia Roma 2000 fotografa la situazione degli oltre 420.000 bambini e adolescenti che vivono a Roma evidenziando come l'attenzione verso l'infanzia e l'adolescenza sia cresciuta negli ultimi anni. Tra i temi presi in considerazione per trarre le conclusioni di come vivono i bambini a Roma vi sono: la situazione abitativa, l'istruzione, il rendimento scolastico, la demografia, gli affidamenti ai servizi sociali o a persone estranee alla famiglia, l'abbandono scolastico, l'esonero della retta dell'asilo, le famiglie con più di quattro compo-

menti, i respinti della scuola dell'obbligo e i servizi per l'infanzia. Il quadro che emerge, considera questi indicatori, è che i bimbi romani hanno a disposizione buoni servizi sia dal punto di vista didattico che da quello ludico, basta pensare ai 106 progetti della L. 285/97 avviati nella capitale (un totale di 45 miliardi di lire), ma ancora scarsi sono i servizi per la prevenzione del disagio e dell'abbandono. Tuttavia, tali servizi, come risulta dalle mappature geografiche, sono maggiormente localizzati nelle zone centrali della città mentre le periferie, spesso più bisognose, sono carenti di centri idonei. Tali indicatori, inoltre, hanno rivelato che i bambini a rischio, vittime di abusi e maltrattamenti nella capitale è in netto aumento. A Roma sono state presentate al tribunale dei minori ben 3 mila denunce, il 10% delle quali riguardano abusi sessuali che i piccoli subiscono da parenti, da uno dei genitori o da un estraneo. Inoltre, la media dei bambini tra 0 e 5 anni in situazione di abbandono o rischio è di 2,6 per 1000. Un dato importante se si pensa che siamo nel III millennio e l'attenzione e la sensibilizzazione verso i bambini è in continua ascesa. Altro dato impor-

ante che emerge dal rapporto è che i minorenni stranieri residenti a Roma sono oltre 17 mila, in maggioranza provenienti dalla Comunità Europea (10 mila), dall'Asia (2.500 in tutto) ed Africa (complessivamente 1.400). Ciò evidenzia come Roma stia diventando sempre di più una città multietnica. Il tasso di natalità romano, vicino alla soglia dello 0% e il numero dei nati vivi nella capitale (20.921) di cui 1.213 con basso peso alla nascita (meno di 2.500 grammi, sintomo di problemi legati alla gravidanza) evidenziano come gli stranieri su Roma siano una presenza necessaria per evitare il calo delle nascite con il conseguente invecchiamento della popolazione; i flussi migratori nella capitale iniziano a risolvere, almeno in parte, i problemi demografici. Questo patrimonio di conoscenze, racchiuso in un Cd Rom di facile consultazione e copiatura, sarà disponibile alla fine del mese di luglio per tutti gli interessati presso l'Assessorato alle politiche per la città delle bambine e dei bambini, via del Tempio di Giove, 3 - 00186 Roma ed in seguito, sarà reperibile anche su internet.

Patrizia Gallo

